PRIMAVERA: LA GRANDE RINASCITA

Patrizia Ravaioli è ottimista: «Dobbiamo tenere duro fino alla primavera e poi la rinascita: e che il Pil voli alto come le rondini sopra i tetti!»

di Dario Lessa

Patrizia Ravaioli è Direttore Generale del Formez PA, Commissario Liquidatore della Croce Rossa Italiana in LCA, nonché presidente dell'Associazione Donne Leader in Sanità.

In Italia ben il 69% delle strutture sanitarie è ancora diretto da uomini e, sempre in quest'ambito, l'80% degli incarichi di leadership è occupato ancora una volta da uomini. Cosa fare?

«Innanzi tutto prendere coscienza e muoversi ciascuno nell'ambito delle proprie competenze. Poi è fondamentale un intervento legislativo con una commissione che garantisca equità di genere. Infine dare uno scossone all'opinione pubblica promuovendo la parità».

Ci puoi raccontare del Premio Leads, il riconoscimento istituito dall'Associazione Donne Leader in Sanità?

«Il premio avviene nell'ambito di altre iniziative ed è il riconoscimento istituito dall'Associazione Donne Leader in Sanità per promuovere le best practice di Aziende pubbliche e private che si sono distinte nel favorire la leadership al femminile. Il premio è alla sua prima edizione ed ha una giuria piuttosto prestigiosa e importante composta da ex ministri della sanità e altre organizzazioni e associazioni».

Operatori sanitari scendono in piazza a protestare: durante il primo lockdown sono stati i nostri eroi e abbiamo chiesto loro più di quello che era loro dovere fare. Sono ancora lì, in prima linea, in questa estenuante battaglia che non è ancora finita.

Associazione Donne Leader in Sanità: ce nei puoi parlare?
«Un'associazione aperta a uomini e donne con la finalità di promuovere la leadership delle donne nel settore della sanità. È nata durante la pandemia: ci sono un milione e mezzo di donne che operano nella sanità ma nelle conferenze stampa c'erano solo uomini. Perché? Perché non c'erano donne che coprissero quel tipo di ruolo. Bisogna che entri nella mentalità di una donna che la carriera va costruita fin dall'inizio per arrivare ai vertici. Cerchiamo di costruire e promuovere una rete di uomini e donne per coinvolgere tutti in questo settore. Tenendo sempre monitorati i dati per verificarne gli sviluppi».

Parità di genere: non solo sanità, in ogni settore il problema è il medesimo, specie nella leadership: qual è il principale ostacolo, il problema di fondo?
«Sono due: c'è un pregiudizio di fondo, soprattutto se a occupare certi ruoli non ci sono donne. È normale che se c'è da scegliere qualcuno lo si fa verso un proprio simile, quindi gli uomini si scelgono tra di loro. La donna si accontenta di fare il suo lavoro, anche di eccellenza, ma senza proiettarsi in ruoli chiave. Spesso poi le donne si autoescludono perché devono anche badare alla famiglia. Qui dovrebbe intervenire lo Stato son le infrastrutture: anche l'uomo deve farsi carico della famiglia come fanno le donne».

Quarta ondata, stiamo ancora percorrendo il tunnel della pandemia che pare non finire più: come ne usciremo? Siamo sulla strada giusta?
«Non ho dubbi: siamo sulla strada giusta e ne usciremo, il governo sta operando davvero bene. Anzi, ne usciremo migliori di come siamo entrati».

Quali sono, secondo te, gli effetti collaterali più significativi di questa pandemia?
«Uno è la presa di coscienza che, pur avendo un sistema sanitario nazionale tra i migliori al mondo, siamo partiti in grossa difficoltà. Da qui l'importanza degli investimenti in questo settore. Due è che non si torni indietro, si continui ad investire ora che abbiamo capito il ruolo primario della sanità nella nostra società. Pagare equamente un'infermiera è fondamentale, non le stiamo pagando abbastanza per quello che le chiediamo di fare. Facile fare gli eroi dalle finestre… Però c'è un ottima notizia a riguardo: il presidente dell'Aran su spinta dei Ministri Brunetta e Speranza, sta lavorando al rinnovo del contratto collettivo sanità».

Il ruolo dei media nella gestione della pandemia: l'informazione è stata gestita in modo corretto?
«Direi di sì, il tutto è stato gestito in maniera corretta. L'informazione è stata costante e dettagliata, fino quasi allo sfinimento, ma è giusto così. Poi ci sono media più buoni e meno buoni, ma è sempre stato così».

Che cosa ti aspetti da questo 2022?
«Mi aspetto una grande rinascita. Dobbiamo tenere duro fino alla primavera e poi la rinascita… e che il PIL voli come le rondini sopra i tetti!».